

La musica nel DNA

Lucio Liviabella
quarta generazione di musicisti
e non è finita

Cenni biografici di Adriano Fogliasso:

- Nato a Torino il 2 novembre 1920.
- Maturità Classica nel 1939.
- Iscritto al Politecnico di Torino.
- Volontario universitario nella 2° guerra mondiale.
- Partigiano in Grecia dopo l'8 settembre 1943.
Fronte italiano con il Gruppo di Combattimento "Cremona".
Congedato nel '45.
Ora Ten. Colonnello R.O..
- Trent'anni in Stipel (ora Telecom).
- Dal 1976 in pensione, con dieci anni d'attività volontaria nella Scuola Media.
- Segretario di un'Associazione calcistica giovanile (con cinque squadre, la principale in 1ª Divis.).
- Dal '46 cronometrista sportivo; nel 2009 mi è stata rilasciata la tessera d'argento, la *Tessera d'Onore* per 60 anni di tesseramento.
- Cofondatore e secondo Presidente di una sezione dell'UNITRE.
- Collaboratore in giornali e rivista culturali locali (per sette anni Responsabile di Redazione della rivista "PIU").
- Scrittore, poco più che dilettante da... sempre (racconti di guerra, diari di viaggi, interviste a personaggi ed attualmente impegnato nell'ultimazione della propria biografia.
- Da quando ho superato il trauma della quasi cecità (maculopatia degenerativa con intervento di traslocazione maculare a Negrar - ipovedente ventesimista - tessera UIC n.135983), approfitto di tutte le occasioni per comunicare col prossimo, scrivendo e sperando che gli altri mi leggano.
- Nonostante la mia età, utilizzo... tutte le tecnologie disponibili per soddisfare le mie ambizioni di leggere e scrivere: buon ultimo il sintetizzatore vocale "EYE-PAL SOLO user manual".

“È meglio arrivare un po' prima per non rischiare di doverci accontentare dell'ultima fila...”
così mi raccomandava Luciana che m'avrebbe accompagnato all'Unitre per assistere ad una conferenza del professor Liviabella o meglio ad ascoltare dell'ottima musica spiegata da quel signore alto intorno ai due metri, dai capelli candidi e dall'aspetto proprio di un professore...

No, no, non mi pare indicata questa introduzione! Ricominciamo in maniera più consona al personaggio:

L'orologio appeso alla parete, segna le 15,30: un colpo di tosse del conferenziere ed il brusio dei soci-studenti dell'Unitre di Pino sfuma fino a scomparire, c'è silenzio.

“Avrete già spento il cellulare... ora, spente preoccupazioni ed affanni, fate scendere il silenzio anche dentro, nel vostro cuore, calatevi nel silenzio, nel silenzio fisico ma anche in quello dell'anima, per ascoltare e godere delle parole della musica”; come disse Robert Schumann *“... la musica è il linguaggio che ci permette di comunicare con l'aldilà!”*

Non saranno le parole esatte, ma ci auguriamo d'essere riusciti a riportarne il concetto che, ad ogni sua conferenza, il professor Lucio Liviabella propone. Poi pian piano, partendo dal motivo base, intercalando alle spiegazioni l'esecuzione filmata, il maestro ci prepara all'ascolto dell'intero brano,

eseguito sempre da orchestre o da solisti di fama internazionale... penso che come noi, molti trattengano il fiato ed a volte chiudano gli occhi.

Anni addietro il professore era comparso all'Uni 3 di Pino come maestro di scacchi - musica e scacchi - ma chissà quante altre cose potremmo scoprire facendoci invitare a casa sua?!

Ci accoglie un giardinetto che, per le varietà di esemplari, farebbe quasi invidia ad un... orto botanico; Katia, la padrona di casa ce li presenta: *“ecco il glicine, l'oleandro, la rosa, l'ulivo, il calicantus, il pino - ex albero di Natale -, il mugus, il limone e la calla”* - ne avremo certamente scordato qualcuno; avevo ragione a parlare di orto botanico?

Già nell'ingresso di casa troviamo ad accoglierci tanti piccoli oggetti che certamente racchiudono altrettanti ricordi, su ognuno vorresti focalizzare il tuo sguardo, ma davanti ad uno spaventapasseri alto come una persona ed abbigliato di tutto punto resti perplesso...

“E' Augusto - precisa la signora Liviabella - che non deve spaventare, ma stupire con i colori vivaci che ricordano la primavera” e resta a fargli compagnia.

Lucio - forse appena reduce da un paio di partite a scacchi giocate e vinte, naturalmente, su Internet - guarda fuori; oltre il saloncino c'è un altro giardino con ortensie gigantesche, un pruno da fiore al centro e degli agapanto in fiore.



L'intervista

con

Come percepisce la nostra presenza ci accoglie con entusiasmo e ci indica la poltrona di velluto sulla quale ci invita a sedere.

Passando accanto ad un tavolino da gioco accenniamo una carezza alla scacchiera che lo occupa quasi completamente: *“... è in cuoio e me l'ha regalata un amico che l'ha costruita qualche anno fa quando le sue mani ancora gli ubbidivano...”* ma quel leggero velo di malinconia che ha accompagnato le parole svanisce quando, seguendo il nostro sguardo curioso, un pizzico d'orgoglio ci spiega:

“... quelli che guardate sono attestati del bisnonno Livio: uno gli è stato rilasciato

dal Liceo Musicale di Bologna, nel quale è stato anche allievo di Rossini, l'altro dell'Accademia Filarmonica sempre di Bologna. Verso la metà degli anni 50 di due secoli fa”.

Stiamo per arrampicarci su di un albero genealogico ricco di musica e con una particolare caratteristica: dal bisnonno fino al nostro Lucio, tutti o quasi in famiglia hanno avuto il nome di battesimo con iniziale la lettera “elle”.

Il bisnonno Livio, il papà Lino, la zia Livia, lo zio Lauro e Leone, il missionario in Giappone, ancora una “L” per la sorella maggiore che si chiama Laura; al fratello minore Renato, profondo ed appassionato amante della musica, si devono le ricerche scrupolose del materiale audiovisivo, prezioso ausilio alle affascinanti lezioni del nostro maestro-professore.

Fatta una panoramica sulle pareti ricche di preziosità che vanno dai diplomi alle fotografie, dai ritratti alle caricature, la nostra curiosità si sposta sulle origini della dinastia Liviabella, e qui il professore inizia con un risolino che pare voler dire *“mica facile!”*.

Noi non vogliamo una biografia dei Liviabella, facilmente consultabile su Internet, ma solo scoprire i ricordi più curiosi giunti a questa quarta generazione di musicisti; sentiamo Lucio:

“... il bisnonno, Livio, primo musicista della famiglia, era figlio di un perito ingegnere e geometra marchigiano - ha studiato anche all'Accademia filarmonica di Bologna - dove aveva dato un esame pure Mozart - ed avendo scritto una sinfonia, piaciuta molto a Rossini, l'ha potuta ascoltare, diretta dal grande Maestro in diverse occasioni... componeva sul pianoforte ed era maestro di viola”.

Katia ci costringe ad una pausa rinfrescandoci con una squisita tisana.

Sul secondo gradino della dinastia compare il nonno **Oreste**, unica eccezione alla iniziale “L”: *“... il nonno ha studiato e si è diplomato in composizione a Roma, ma poi è tornato a Macerata dove è stato maestro di cappella in Duomo...”*,



Un cimelio del bisnonno di due secoli fa

c'è però un curioso ricordo, ascoltate:

“...papà mio raccontava che ... sotto la neve, al mattino presto lo accompagnava in chiesa dove doveva azionare il mantice a mano o a pedale per l'organo...”.

La sorella del nonno Oreste Luisa, è stata un'affermata cantante conosciuta anche negli Stati Uniti,

“Nella città marchigiana nasce la “Scuola di Musica Liviabella” dove tutti, dai nonni alla zia, tutti insegnavano...”.

Probabilmente **Lino**, il padre del nostro intervistato, è stato finora (ci sono ancora i due rampolli di Lucio, violinisti entrambi) il più *musicista* della dinastia; con un accenno di sorriso, precisa il nostro maestro di scacchi:

“...per pagarsi gli studi al Conservatorio, dopo il taglio del sostegno economico dei genitori per aver abbandonato la facoltà di Lettere, papà suonava il pianoforte nelle sale cinematografiche, a commento dei film allora muti!”.

Fra i fratelli del papà ricorda la zia Livia, rinomata insegnante di pianoforte e lo zio Leo, missionario in Giappone.

L'elenco delle opere e dei riconoscimenti del maestro Lino Liviabella su Internet [linoliviabella.com] è veramente nutrito, altrettanto per Lucio, ma del nostro protagonista, il maestro e professore **Lucio Liviabella** ve ne vogliamo parlare a modo nostro.

Lucio, pur essendo di papà marchigiano e di mamma piemontese - *Lidia Morozzo della Rocca* (incontrata a Roma nel periodo degli studi al Conservatorio) - per non far torto a nessuno dei due, è nato a Venezia nel 1933 - una delle varie sedi di lavoro del padre; dopo una decina d'anni, tutta la famiglia si trasferisce a Palermo (Lino vi aveva vinto la cattedra di Composizione al Conservatorio di questa città) ma fu dura! Si era in guerra e con le bombe inglesi c'era pure la diffidenza dei siciliani per chi veniva dal continente.

“... seguendo le peregrinazioni di papà - riprende Lucio - , ci siamo spostati a Bologna ma nel 1943, dopo uno dei più terribili bombardamenti sulla città, con armi e bagagli siamo andati tutti a stare nella casa di campagna della famiglia Liviabella a Macerata ...”.

Tra gli otto ed i nove anni, a Palermo il nostro giovanotto studiava già il violino (più avanti, dopo il diploma in questo strumento, il suo insegnante, osservando le sue braccia molto lunghe - certo era già prevedibile che avrebbe raggiunto i due metri attuali - gli consigliò di passare alla viola). A Macerata le traversie belliche lo costrinsero ad usare anche diversamente le mani...

“... arrivarono i tedeschi che requisirono la casa dandoci ventiquattr'ore di tempo per andarcene; ci siamo trasferiti in una casa a Corridonia dove, ricordo, oltre alle tre pecore, grazie alle quali mamma faceva pure il formaggio, accudivo anche conigli e galline e spaccavo legna...”. Pensate... le mani che avevano imparato ad accarezzare le corde di un violino!

“...in quel periodo di Macerata mio padre m'insegnò a giocare a scacchi... ancora oggi mi concedo qualche torneo, mi rilassa!”.

Spontanea a questo punto nasce la domanda:

“Quell'insegnamento ha lasciato le sue tracce... abbiamo sentito parlare di una certa raccolta...!”

“Scendiamo in tavernetta - propone il maestro alzandosi - dove conservo alcuni... ricordi”.

Al fondo della scala a chiocciola ci pare d'essere entrati nella tomba di Tutankhamon, scherziamo, il soffitto e le pareti non sono affrescati con barche o divinità egizie ma l'atmosfera è di uno scrigno dei ricordi che Lucio ci illustra: nella vetrinetta d'angolo scacchiere con i relativi pezzi, d'ogni foggia e provenienza, con targhe e premi, un pianoforte verticale che ci sembra piccolo accanto ai due metri del nostro personaggio che gli si è seduto accanto prendendo ed accarezzando un

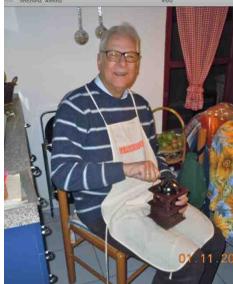


Contemplando
un prezioso violino
di Fulvio

violino...

“...è uno degli strumenti di mi figlio - spiega – **Fulvio**, uno dei primi violini della Scala; Hans, il secondogenito, anche lui violinista, è “prima parte” nell’Orchestra della Svizzera Italiana a Lugano...”

Sul pianoforte, altri cimeli fra foto e dediche; in un angolo della tavernetta, meno in vista, su piccoli ripiani scopriamo una curiosa collezione di tazzine da caffè, sorvegliate da un pupo siciliano luccicante nella propria armatura...



... in casa il prof. **macina** lui **il caffè**, con un vecchio macchinino quadrato, di legno ed il... risultato è ottimo!

E’ ora di tornare a Macerata, al Lucio Liviabella undicenne, iscritto al Conservatorio di Bologna dove si diplomò in violino e, dopo un paio d’anni, altro diploma, di viola al Conservatorio di Pesaro.

Gli anni passano e Lucio, dopo un po’ di *orchestra da camera* a Milano torna a Bologna nell’ Orchestra del Teatro Comunale - come violista ha suonato pure per Radio Lugano ed ancora, è risultato vincitore nella categoria “duo” nella

Rassegna Nazionale del ’59 a Firenze - nel 1962 vinse il Concorso per viola nell’Orchestra Sinfonica della RAI di Torino e vi fece parte fino al 1993.

Un artista nel quale si trova una profonda e semplice umanità, che racconta: “... *ho insegnato Educazione musicale nelle Scuole Medie (a Brusasco, a Torino ed a Pino Torinese) - per sette anni ho tenuto la cattedra di quartetto d’archi al Conservatorio di Torino.*

Ci ricorda di essere particolarmente affascinato dai suoi giardini ...*il Valentino, il Parco della Maddalena, Villa Genero...*” frequentati sovente con Katia, la messinese cresciuta a Firenze e conosciuta a Bologna quando abitavano nello stesso palazzo...

La signora Katia Liviabella fa capolino dalla scala e con un malizioso “*Siete ancora vivi?*” ci lascia capire che... l’intervista potrebbe essere finita.

Dimenticavamo: **Lucio Liviabella ci ha insegnato ad ascoltare la musica dopo aver fatto scendere il silenzio nell’anima.**

Pino Torinese 26 ottobre 2012

Appendice per i più curiosi

Come diventò docente di musica all’Unitre

“...*la giornalista Lidia Palomba, critica musicale de La Gazzetta del popolo, ha scritto del papà facendo recensioni sui nuovi dischi del grande maestro, ed avendo scoperto che Lucio insegnava scacchi all’Uni3, si rivolse al maestro di scacchi e lo invitò categoricamente: “egoista... deve insegnare la musica e non gli scacchi! ...”*

parlando di scacchi

Ha incominciato a giocare a Macerata durante la guerra quando, via i tedeschi, nella villa dei nonni furono ospitati ufficiali inglesi - il papà giocava con loro a scacchi... ed io...

Ora partecipa a tornei, ai vari livelli (5/6 all’anno) anche nei siti Internet

Ricorda le interminabili partite giocate nella saletta del relax dell’Orchestra Sinfonica della RAI all’ Auditorium di via Rossini, sua seconda casa prima che si sposasse...

... i nipotini

Fulvio ed Hans hanno regalato alla dinastia dei Liviabella tre nipotini, naturalmente musicisti precoci!

Nonna Katia ci confida con una punta d'orgoglio: "Tobia - primogenito di Fulvio - a 4 anni, sentendo un pezzetto della "Nona", alzando un dito afferma... Beethoven!"

altri particolari emersi nell'intervista:

"... quella foto con dedica a mio padre è di Respighi!"



"... quell'altro è un mio ritratto del 1962, un carboncino su pagina di giornale eseguito da un collega in orchestra Eugenio Amadori, violinista/pittore e caricaturista che, durante le prove, a volte posava il violino per lavorare di matita o carboncino per disegnare caricature di colleghi o direttori d'orchestra..."

*"... il violino di Fulvio è un **Fracassi**, della fine del settecento!"*

la Scuola di musica Liviabella

dai ricordi di Lucio:

*"... i genitori di mio padre, nella loro casa a Macerata avevano formato la **Scuola di musica Liviabella**: loro insegnavano il pianoforte, anche nonna e zia facevano parte del corpo insegnanti, ed il nonno dava lezioni di solfeggio..."* La Scuola dava pure in affitto agli allievi, il pianoforte.

Particolari sul padre Lino Liviabella:

Il pianoforte trafugato:

"...quando i tedeschi, requisendo la villa di Macerata imposero loro di non portare via nulla oltre gli effetti personali - durante la notte che precedette la loro partenza, con l'aiuto di contadini amici e di un carro trainato dai buoi, portarono il pianoforte - quello che serviva al papà per comporre - in una cascina e poi a Corridonia..."

Alcune tappe...:

"...Lino Liviabella, mio padre quando frequentava il Conservatorio Roma, conobbe la mamma, Lidia Morozzo della Rocca (nobile casato piemontese) ispiratrice di molte composizioni a sfondo

romantico; ...a Roma si è diplomato in pianoforte, organo e composizione, fu anche allievo di Ottorino Respighi!”.

Diploma di pianoforte - Diploma in organo – Diploma in composizione
tutti conseguiti al [Conservatorio S. Cecilia di Roma](#)

Primo Direttore e Docente di pianoforte al [Liceo Musicale di Pescara](#) poi al [Liceo Musicale di Venezia](#)

Cattedra di fuga e composizione al [Conservatorio di Palermo](#)

[Conservatorio di Bologna](#)

Direttore dei: [Conservatorio di Pesaro](#) - [Conservatorio di Parma](#) - [Conservatorio di Bologna](#)

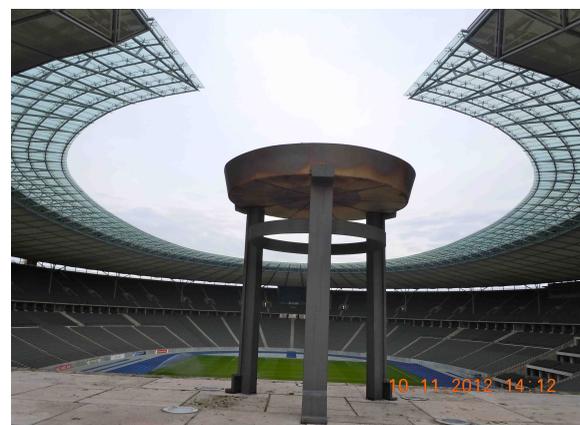
Senza citare i vari Concorsi cui partecipò e vinse, alle composizioni che vanno dalle Opere alle Cantate ed alle sinfonie; ci limitiamo alla...

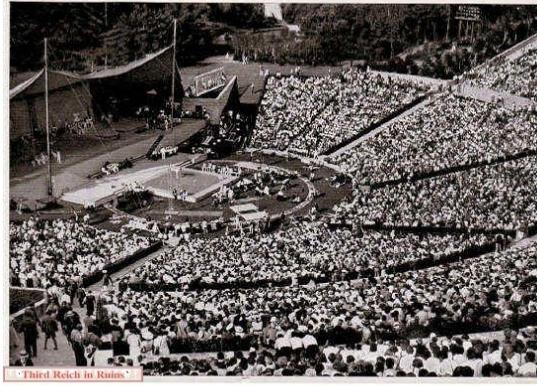
Medaglia d'argento alle Olimpiadi di Berlino del 1936 per la composizione - in quell'anno erano contemplate anche le discipline artistiche - il premio più ambito è stato il dirigere la Filarmonica di Berlino che eseguì la sua composizione, nel Dietrich-Eckart-Bühne, davanti a 20mila persone - in Palazzo Venezia a Roma fu invitato da Mussolini con gli atleti che ricevettero anche un premio in denaro; ... agli artisti - musicisti, pittori e letterati - rimase solo la gloria!

Un particolare piuttosto curioso al quale abbiamo assistito: entrando ne “La grangia” una trattoria di Dusino S. Michele, dove Lucio aveva prenotato lasciando il proprio nome, il proprietario, Enzo - evidentemente melomane – precisò: *“conosco la musica di un certo Liviabella che vinse alle Olimpiadi...”* - Lucio orgogliosamente concluse: *“... mio padre!”*.

...sulle tracce di Lino Liviabella a Berlino nel novembre del 2012

...all'Olympyc Stadium





The Dietrich-Eckart-Bühne in use during the 1936 Olympics. ("Olympia," 1936)

Toglie il fiato vedere dove, davanti a 20.000 spettatori, il compositore italiano diresse l'Orchestra Filarmonica di Berlino nell'esecuzione del proprio brano "Il Vincitore", premiato con la medaglia d'argento all'Olimpiade del 1936,

adriano fogliasso

terminato a Berlino il 12 novembre 2012

*... il seme era stato buttato ad in Grecia nel 776 a.C. ad Olimpia
la I° Olimpiade Moderna nacque ad Atene nel 1894 - la XXX° si è svolta a Londra nel 2012*